

L'A.N.M.S., Milano, 10-13 novembre 1988. Verona, 1992. 216 p. ill. (Suppl. a Museologia Scientifica, Anno VIII, 1991).

MUSEOLOGIA Scientifica. Anno VIII (1991), n. 1-4. Verona, 1992.

MUSEOLOGIA Scientifica, Anno VIII, (1991), 3-4 luglio-dicembre: LUCA Ghini. Cinquecento anni di scienze botaniche (1490-1990). Convegno nazionale, Imola, 27-28 ottobre 1990. Verona, 1992. 338 p. ill.

VICENZA

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

ANNALI di architettura. Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio. 4-5 (1992-1993). Milano, Electa, 1993.

VIGEVANO

SOCIETÀ STORICA VIGEVANESE

BOLDRINI Stefano: Camilla. Breve dramma in due parti, a cura di Mario Cantella. Vigevano, Diakronia, 1992. XXIII, 22 p. ill.

Il CUORE antico di Vigevano. Il castello, la piazza, il tempio. Vigevano, Diakronia, 1992. 64 p. ill. (Suppl. di Vigevanum, II, 1992).

MIRABILIA Ducalia. Vigevano, Diakronia, 1992. 107, 88 p. ill.

VIGLEVANUM. Anno II (1992). Vigevano, 1992.

VOLTERRA

ACCADEMIA DEI SEPOLTI

RASSEGNA Volterrana. Anno LXIX (1993). Volterra, 1993.

MAESTRI E AMICI

PER FERNANDA ASCARELLI

Il 9 aprile 1994 è mancata a Roma, dove era nata il 12 maggio 1903, Fernanda Ascarelli.

La sua lunga vita di bibliotecaria, dopo la laurea in lettere classiche¹ conseguita alla Sapienza nel 1927, era iniziata come volontaria nella Biblioteca Nazionale al Collegio Romano, sotto la guida di Giuliano Bonazzi, e — dopo l'assunzione nel 1932 — era proseguita presso la medesima Biblioteca (salvo una breve permanenza all'inizio della carriera presso la Nazionale fiorentina) fino a raggiungere la vicedirezione.

A causa delle leggi razziali fu costretta ad interrompere dal 1939 al 1945 il servizio attivo e a ripiegare sull'insegnamento di materie letterarie presso la scuola della Comunità Ebraica. L'incalzare degli eventi bellici e la tetra occupazione tedesca la segnarono negli affetti più intimi, quando il 16 ottobre 1943 le SS deportarono ad Auschwitz 2090 ebrei romani, fra i quali la mamma Ester e le cugine Margherita e Ada Fiorentino².

Alla fine del conflitto, la dottoressa Ascarelli fu reintegrata nei ruoli dell'Amministrazione statale e fu chiamata a dirigere le biblioteche Vallicelliana (1949-1951), di Storia Moderna e Contemporanea (1951-1952), Angelica (1955-1956) ed infine dal giugno 1956 al marzo 1973, succedendo ad Anna Saitta Revignas, la Biblioteca Universitaria Alessandrina.

La vita di Fernanda Ascarelli si è dunque svolta sempre all'interno delle maggiori biblioteche romane e delle biblioteche, e in particolare dell'Alessandrina, ha sempre seguito con interesse le vicende e la loro piccola storia quotidiana. La sua opera va perciò ricercata, prima che nelle pubblicazioni a stampa, nelle Relazioni annuali che il direttore invia al Ministero, nelle quali sono tracciate, ad uso della cronaca e poi anche della storia, le vicende più importanti della Biblioteca.

Una vita che non si è conclusa con la pensione. In Alessandrina, la dottoressa Ascarelli è ritornata quasi ogni giorno fino circa ad un anno fa, occupando una propria scrivania e lavorando dapprima al completamento del catalogo delle cinquecentine ed in seguito a quello delle seicentine laziali (ambedue organizzati su due serie onomastiche: per autori principali e per tipografi).

I suoi interessi professionali si incentrarono all'inizio sulla catalogazione nominale, partecipando con relazioni in tema a quattro congressi dell'Associazione Italiana Biblioteche³ (1951, 1957, 1960, 1962), alla 18° Conferenza internazionale di documentazione (1951) e soprattutto ai lavori per la revisione del codice catalografico italiano che risaliva al 1921. La *Relazione*⁴ premessa alle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori* (1956) è firmata dal presidente Ettore Apollonj, dalla relatrice Nella Santovito Vichi e dai commissari Fernanda Ascarelli, Francesco Barberi, Marcella Bozza Mariani, Maria Marchetti ed Emerenziana Vaccaro Sofia.

Ma il nome di Fernanda Ascarelli è legato essenzialmente alla *Tipografia cinquecentina italiana* edita da Sansoni nel 1953 per l'interessamento di Marino

Parenti. Un'opera che in Italia non trovò alcun recensore (l'unico fu Dennis E. Rhodes su «The Library» nel 1954), ma che — se si esclude il *Lexicon* del Fumagalli — fu la prima ed unica sintesi organica ed ambiziosa insieme di un mondo ricchissimo e allora, nel 1953, solo parzialmente esplorato (non era, per esempio, ancora stato pubblicato il catalogo breve delle cinquecentine italiane del British Museum, edito solo nel 1958). A distanza di 36 anni, nel 1989, chi scrive ha collaborato a far uscire una nuova opera che, molto più di una seconda edizione della precedente, si avvicina ad un dizionario storico-geografico della antica tipografia italiana, con accenni alla produzione incunabulistica e seicentesca (*La tipografia del '500 in Italia*, Olschki, 1989).

L'interesse per il libro antico rimane dal 1953 una costante della cultura professionale di Fernanda Ascarelli. Nel 1961, ancora presso Sansoni, pubblica gli *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*; nel 1972 *Le cinquecentine romane*, censimento del tipo "short-title" ricco di circa 5500 schede relative a cinquecentine stampate a Roma e possedute da biblioteche romane, compresa la Vaticana; nel 1978 per la miscellanea in memoria di Anna Saitta Revignas firma, insieme ad Emerenziana Vaccaro, un saggio dedicato a marche tipografiche poco note appartenute a tipografi attivi nel secolo XVI.

A Fernanda Ascarelli vanno riconosciute soprattutto grandi doti organizzative, essenziali nel lavoro del bibliotecario, che si sono esplicitate sia nella direzione delle più prestigiose biblioteche romane sia nell'allestimento e nella conduzione di progetti bibliografici di ampio respiro: l'anzidetto censimento delle cinquecentine romane e la *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*, 15 volumi dedicati al periodo 1815-1982 (stava lavorando, proprio nei giorni immediatamente precedenti la scomparsa, alla prosecuzione per gli anni 1983-1990). Le vicissitudini per la costituzione ed il funzionamento dal 1949 ad oggi dell'Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano (ESSMOI)⁵, di cui è stata fondatrice, insieme a Vera Modigliani e a autorevoli studiosi (fra i quali Ignazio Silone, Luigi Firpo, Lionello Levi Sandri ed altri), e direttrice scientifica, hanno pure occupato la laboriosa esistenza di Fernanda Ascarelli. Una lunga vita che può ben essere definita intensamente ed instancabilmente dedicata alle biblioteche e agli uomini ed alle donne che in quel mondo prestano la loro silenziosa opera.

MARCO MENATO

¹ *Il Pindarismo in Italia e in Francia dal XV al XVII secolo*. A.A. 1926-1927 (Copia della tesi, dattiloscritta di carte 122, è conservata nella Biblioteca Alessandrina: TESI 1921-1935/13).

² Cfr. Liliana Picciotto Fargion, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*. Milano, Mursia, 1991, p. 272-273.

³ Socia dell'A.I.B. dal 1933 al 1983, partecipò con Giorgio De Gregori, Guerriera Guerreri, Renato Pagetti, Mario Palombi, Claudio Cesare Secchi e Angela Vinay alla stesura dell'attuale Statuto e Regolamento dell'Associazione, cfr. la *Relazione al Consiglio direttivo*, "Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni", N.S., VIII, 1968, n. 1, p. 4-46.

⁴ *Relazione della Commissione incaricata di proporre nuove modifiche e aggiunte al codice di regole per la compilazione del catalogo alfabetico nelle biblioteche governative italiane*, premessa alle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane*, Roma, Fratelli Palombi, 1956, p. IX-XV.

⁵ Notizie sull'ESSMOI, diventato dal 1987 Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani - ESSMOI, nel breve articolo di Valerio Marucci, *Vera Modigliani e l'ESSMOI*, in *G.E. Modigliani e il socialismo italiano*, Roma, ESSMOI, 1983, p. 167-169. Della *Bibliografia* fanno pure parte i due volumi relativi ai *Periodici 1848-1950*, pubblicati nel 1956.

Bibliografia

Istituti e Biblioteche straniere in Roma, «Accademie e Biblioteche d'Italia», IV, 1930-31, n. 1 p. 15-37.

Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia. Fondata da Luigi Schiaparelli. Diretta da Pietro Fedele e Alfonso Gallo. Volume III. Biblioteche e istituti stranieri in Roma. Roma, La Libreria dello Stato, 1937, VII-156 p. (R. Istituto storico italiano per il Medio Evo).

Biblioteca Vallicelliana, *S. Filippo Neri e il contributo degli oratoriani alla cultura italiana nei secoli XVI-XVIII. Mostra bibliografica*. Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1950, 81 p. (Prefazione: p. 5-6).

Il catalogo unico. Parola d'ordine e catalogazione in rapporto alle norme seguite in paesi stranieri, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XIX, 1951, n. 5-6, p. 334-339.

La lettura pubblica in Inghilterra, Olanda e Belgio, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XIX, 1951, n. 1, p. 16-30.

L'applicazione della CDU in Italia, in: Consiglio Nazionale delle Ricerche. Centro nazionale di documentazione scientifico-tecnica, *La documentazione in Italia. Atti del Congresso mondiale di Documentazione — XVIII Conferenza internazionale (Roma, 15-21 settembre 1951) riferiti alla partecipazione italiana. Con aggiunta di studi e contributi riguardanti l'attività documentaria in Italia*. Roma, CNR, 1952, p. 45-48.

La tipografia cinquecentesca italiana. Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953, 259 p. (Contributi alla Biblioteca Bibliografica Italica diretta da Marino Parenti, 1). Edizione di 666 esemplari numerati in macchina, come recita il colophon.

Rec.: Dennis E. Rhodes, «The Library», 1954, n. 1, p. 66-67.

Catalogo collettivo delle biblioteche degli istituti dell'Università di Roma, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XXVI, 1958, n. 3-4, p. 247-249.

Lezioni di bibliografia. Guida alle bibliografie generali e speciali. 1945-1958. (Corso di aggiornamento per bibliotecari. Roma, giugno 1958). Dispense dattiloscritte e ciclostilate, 112 c. La Biblioteca Alessandrina possiede due esemplari collocati: Sched. 504, Bibl. E. 5.

Codice internazionale di catalogazione, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XXVII, 1959, n. 5-6, p. 534-536.

Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi. Firenze, Sansoni Antiquariato, 1961, 207 p. (Biblioteca bibliografica italica diretta da Marino Parenti, 24). Edizione di 666 esemplari numerati in macchina.

Rec.: Luigi Balsamo, «La Bibliofilia», 1961, n. 3, p. 299-302.

Verso un codice internazionale di catalogazione, "Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni", N.S., I, 1961, n. 1, p. 4-11.

Principi di catalogazione con riferimento alla Conferenza Internazionale di Parigi, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XXXIII, 1965, n. 4-5, p. 271-283.

La biblioteca dei duchi d'Urbino alla Sapienza, «Almanacco dei Bibliotecari Italiani 1966», Roma, Palombi, 1965, p. 45-53.

Le cinquecentine romane. Censimento delle edizioni romane del sec. XVI possedute dalle biblioteche di Roma. Milano, Etimar, 1972, [8], 359 p.

Rec.: Luigi Balsamo, «La Bibliofilia», 1974, n. 1-2. p. 152.

— con Emerenziana Vaccaro, *Marche poco note di tipografi ed editori italiani del sec. XVI dalla raccolta della Biblioteca Universitaria Alessandrina*, in *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*. Firenze, Olschki, 1978, p. 29-52 (Biblioteca di bibliografia italiana, LXXXVI).

— con Marco Menato, *La tipografia del '500 in Italia*. Firenze, Olschki, 1989, 497 p. (Biblioteca di bibliografia italiana, CXVI).

Rec.: Rosaria Campioni, «La Bibliofilia», 1991, n. 1, p. 110-111; Attilio Mauro Caproni, «Quaderni Utinensi», 1991, n. 11-12, p. 153-163; Mario Chiesa, «Giornale storico della letteratura italiana», 1993, fasc. 543, p. 479-480; Carmine Chiodo, «Giornale italiano di filologia», 1990, n. 1, p. 155-157; Conor Fahy, «The library quarterly», 1991, n. 2, p. 225-227; Cristina Misiti, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 1990, n. 4, p. 70-71; Tiziana Pesenti, «Il Bibliotecario», n. 30, ottobre-dicembre 1991, p. 164-167; Dennis E. Rhodes, «The library», 1990, n. 4, p. 350-351; Ennio Sandal, «Giornale della libreria», 1990, n. 5, p. 35.

LIBRI / RECENSIONI

L'Istoriato. Libri a stampa e maioliche italiane nel Cinquecento. Catalogo della mostra, Biblioteca Apostolica Vaticana, 12 giugno-26 settembre 1993. Faenza, Gruppo Editoriale Faenza Editrice, 1993. 268 p. ill. Cat. bilingue.

Maiolica e incisione. Tre secoli di rapporti iconografici, a cura di G. Biscontin Ugolini e J. Petruzzellis Scherer, con la collaborazione di C. Salsi. Catalogo della mostra, Castello Sforzesco, 29 aprile-15 settembre 1992. Vicenza, Neri Pozza, 1992. 245 p. ill.

Il rapporto che intercorre fra l'incisione e la maiolica può apparire, a un osservatore casuale, come un curioso abbinamento; al contrario si rivela, a un esame più circoscritto, un rapporto molto fecondo ed intenso, oggetto, peraltro, di accurate indagini, i cui risultati sono stati già presentati dai curatori della mostra in occasione di un precedente allestimento a Faenza nel giugno 1989. Se è vero che tutte le manifatture di maioliche e porcellane europee possedevano una raccolta di incisioni da cui trarre figure, paesaggi o motivi da dipingere sulla superficie ceramica, non c'è da meravigliarsi che un bagaglio iconografico insostituibile sia rappresentato dai libri a stampa illustrati che dai maggiori centri di produzione tipografica d'Europa si diffondevano proprio a questo scopo.

Non è per nulla casuale che la presentazione della mostra faentina sia stata affidata alla competenza di Gianvittorio Dillon, compianto Direttore del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi che, elogiando il rigore scientifico con cui il tema è trattato, sottolinea che «le fonti figurative della maiolica istoriata sono da ricercare innanzitutto nella sterminata produzione grafica a stampa, in particolare fra le illustrazioni degli incunaboli e delle cinquecentine».

Analogo, anche se concentrato sulla sola produzione di stampe sciolte, l'approccio al problema nel caso della mostra milanese, curata dal Museo di Arti Applicate: una «mostra di studio», impostata su una prospettiva diacronica che copre un arco di tempo di ben tre secoli, mettendo a confronto ceramiche e stampe scelte tra quelle esteticamente più rappresentative delle collezioni del Castello Sforzesco.

Con impeccabile scientificità, senza venir meno a un encomiabile intento divulgativo e didattico, le mostre e i saggi raccolti nei due volumi offrono suggestive testimonianze ed eloquenti esemplificazioni di un fenomeno complesso quale quello della traduzione di motivi grafici in oggetti artistici di natura e supporto diversi, in questo caso da materiale cartaceo monocromo a ceramica policroma. «Non c'è dubbio infatti — osserva nella presentazione Giancarlo Bojani — che la trasposizione di incisioni, a loro volta deri-